



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Area Studi e Ricerche CNA

OSSERVATORIO LAVORO

Anno 2022

GENNAIO 2023

NEL 2022 L'OCCUPAZIONE DELL'ARTIGIANATO CRESCE DEL 2,5%. IN FORTE AUMENTO LE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

L'Osservatorio Lavoro della CNA monitora mensilmente gli andamenti occupazionali nelle micro e piccole imprese della produzione e dei servizi mediante le informazioni provenienti da un campione di circa 20mila imprese associate che occupano circa 140mila dipendenti.

Il campo di indagine dell'Osservatorio è il lavoro dipendente suddiviso secondo le principali tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro intermittente).

Il quadro complessivo

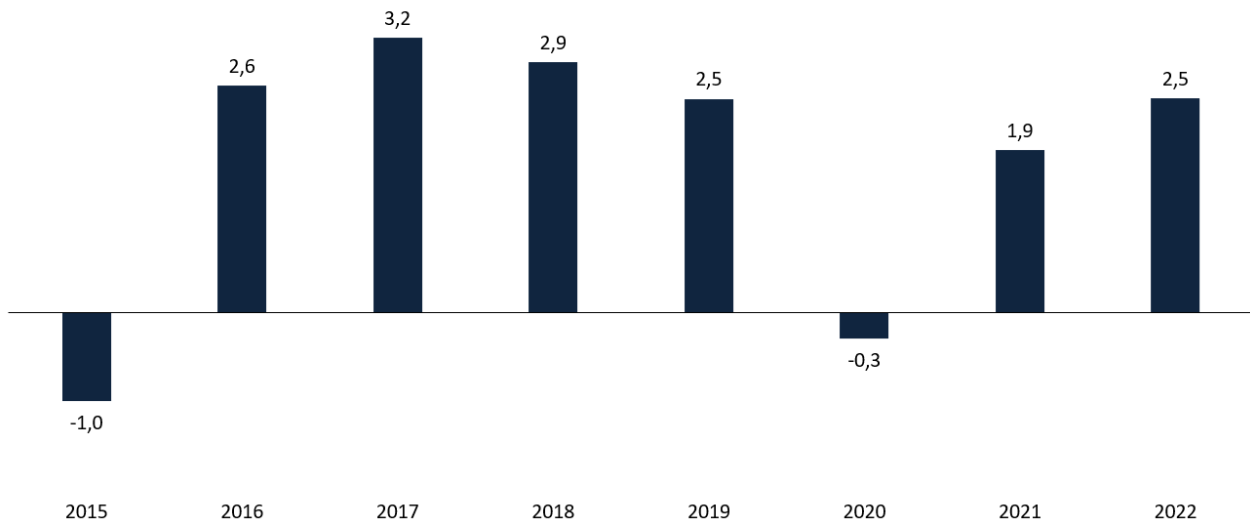
Il 2022 è stato un anno più che positivo per l'economia italiana. Nonostante la guerra russo-ucraina (che ha destabilizzato il quadro macroeconomico internazionale, minacciando il dinamismo delle nostre esportazioni), il rincaro energetico e un'inflazione a doppia cifra (osservata per l'ultima volta addirittura negli anni '70), il Pil dell'Italia è aumentato del 3,9% su base annua. L'importanza di questo incremento va apprezzata considerando che esso segue al +6,7% messo a segno nel 2021 e che in soli due anni il nostro Paese ha assorbito l'enorme contrazione del prodotto interno lordo (-9,0%) registrata nel 2020.

Analogamente a quanto osservato nel 2021, la crescita economica ha portato con sé un ampliamento significativo della base occupazionale. Secondo l'Istat, nel 2022 il numero di posti lavoro è aumentato infatti del 2,4%, un incremento che supera di tre volte quello registrato nella media dei dodici mesi del 2021¹.

La ripresa dell'occupazione ha interessato anche il sistema delle imprese artigiane e piccole nelle quali, secondo l'Osservatorio Lavoro CNA, nel mese di dicembre 2022 i posti di lavoro dipendente sono aumentati dell'1,9% su base annua. Nella media dei dodici mesi del 2022, invece, l'occupazione dipendente è cresciuta del 2,5% rispetto al 2021 (figura 1), un dato in linea con quello dell'Istat, che è però riferito a un campione comprendente solamente le imprese attive in tutto il 2022. Esso dunque è calcolato al netto delle variazioni dell'occupazione derivanti dalla differenza tra nascite e cessazioni di imprese avvenute lo scorso anno. Secondo l'archivio InfoCamere-Movimprese, quest'ultima al netto delle cessazioni di ufficio riporta un saldo positivo di quasi 8mila imprese artigiane.

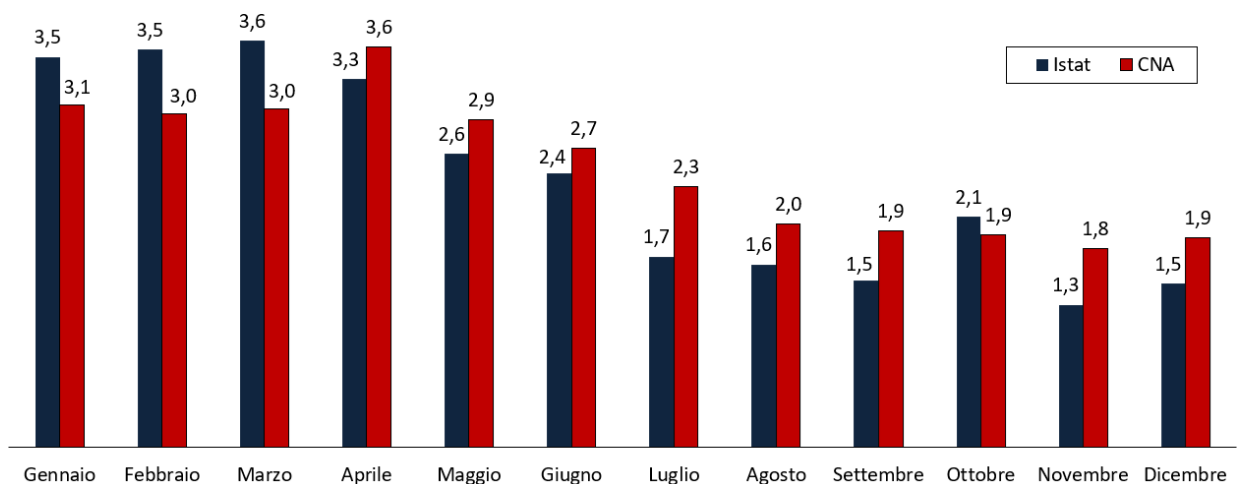
¹ Le variazioni annue dell'occupazione sono calcolate come media dei livelli mensili comunicati dall'Istat.

Figura 1
LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NELL'ARTIGIANATO E NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE
 Periodo 2015 - 2021; Variazioni percentuali calcolate su valori medi annui



Un'altra analogia tra le indicazioni riportate dall'Istat e quelle rilevate dall'Osservatorio Lavoro CNA riguarda la dinamica dell'occupazione su base mensile: sia Istat che CNA rilevano un'attenuazione dei tassi di crescita dell'occupazione, coerentemente col progressivo rallentamento del Pil nel corso dell'anno.

Figura 2
ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL CORSO DEL 2022. ISTAT E CNA
 Tassi di variazione mensili tendenziali.
 Fonte: Istat (Occupati e Disoccupati) e CNA (Osservatorio Lavoro)



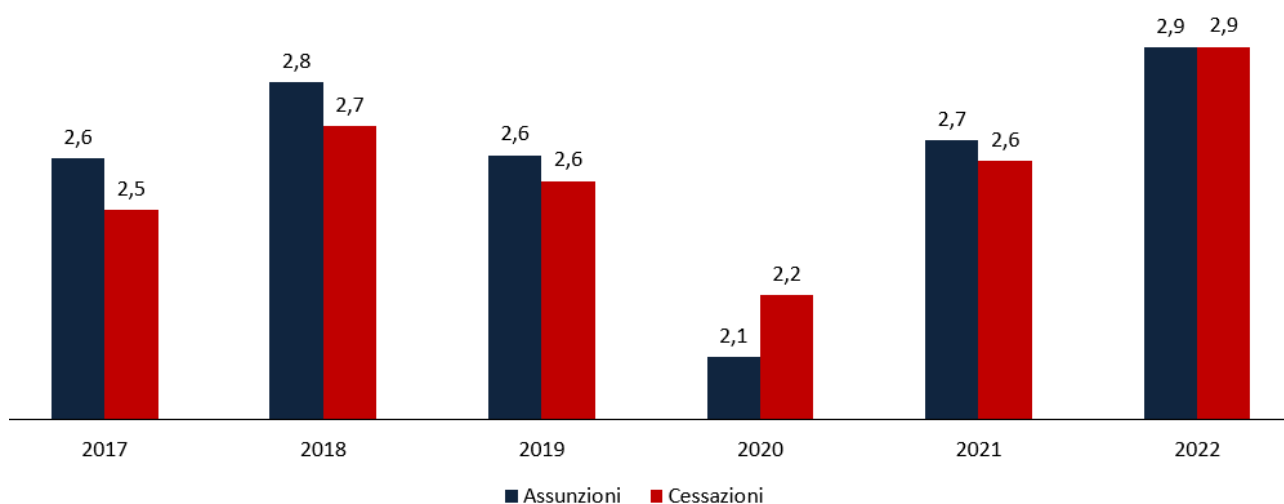
I flussi di lavoro in entrata e in uscita dalle imprese nel 2021

L'impatto della ripresa economica realizzata nel 2022 sull'occupazione appare evidente anche dall'analisi dei flussi di lavoratori in entrata e in uscita dalle imprese. Nel corso del 2022, infatti, si è verificato un aumento del *turn-over* tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate. I tassi di assunzione e di cessazione (calcolati rispettivamente come rapporti tra le assunzioni e cessazioni effettuate nel 2022 e il valore medio dell'occupazione dello scorso anno) hanno registrato i valori più alti degli ultimi sei anni confermando che la ripresa dell'economia ha permesso la riattivazione del normale avvicendamento delle posizioni lavorative.

Figura 3

DINAMICA DEI TASSI DI ASSUNZIONE E CESSAZIONE NELLE IMPRESE ARTIGIANE, MICRO E PICCOLE

Anni 2017-2021. Valori medi annui espressi in percentuale dell'occupazione



Passando a considerare più nel dettaglio le assunzioni effettuate nel 2022 emerge che l'aumento complessivo (+9,5%) è stato trainato soprattutto dalle posizioni a tempo indeterminato aumentate del 26,4% rispetto al 2021. Si tratta di una circostanza importante (l'ultima volta che i contratti a tempo indeterminato avevano ottenuto il "primato" tra i contratti applicati ai nuovi assunti risale addirittura al 2018) che fornisce qualche indicazione anche sulla qualità della domanda di lavoro espressa dalle imprese artigiane e micro-piccole: a dispetto dei tanti fattori di incertezza emersi nel corso dell'anno, le imprese del campione CNA sembrano avere intercettato una ripresa forte e duratura, tale da farle puntare sull'attivazione di rapporti di lavoro di lunga durata. È questa una discontinuità rispetto al recente passato nel quale le nuove assunzioni erano state realizzate soprattutto con contratti non permanenti (tempo determinato e lavoro intermittente).

Tabella 1
Assunzioni nelle micro e piccole imprese negli anni 2015-2022
Variazioni % tendenziali

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	26,6	8,3	-10,8	-26,7	9,6
2016	-44,4	9,5	24,0	6,8	-7,7
2017	-6,7	21,8	22,0	227,5	25,2
2018	28,9	8,3	7,6	2,9	10,7
2019	1,5	-12,2	-1,9	16,1	-5,5
2020	-18,3	-17,3	-29,9	-14,0	-18,6
2021	16,1	30,1	40,5	20,7	27,1
2022	26,4	5,5	6,3	7,4	9,5

composizione %

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	34,1	53,1	8,9	3,9	100,0
2016	20,5	63,0	12,0	4,5	100,0
2017	15,3	61,3	11,7	11,7	100,0
2018	17,8	60,0	11,4	10,9	100,0
2019	19,1	55,7	11,8	13,4	100,0
2020	19,2	56,6	10,1	14,1	100,0
2021	17,5	57,9	11,2	13,4	100,0
2022	20,2	55,8	10,9	13,1	100,0

Il tempo determinato, applicato nel 2022 al 55,8% dei nuovi assunti resta comunque il contratto privilegiato dalle imprese artigiane per immettere nuova manodopera nei processi produttivi. Il contratto di lavoro a tempo indeterminato risulta invece applicato a circa il 20% dei nuovi occupati.